

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

FATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|------------------------------------|-------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 48 | L. 25 | L. 15 |
| domicilio | » 33 | » 17 | » 10 |
| Per tutta l'Italia franco di posta | » 34 | » 18 | » 11 |

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si rinnovano:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1961

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpunzioni, senza il carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

L'altro giorno abbiamo registrato come semplici cronisti la notizia dell'incontro avvenuto ad Elvas dei due Sovrani di Spagna e di Portogallo, senza tener conto delle considerazioni fatte dalla stampa su questo avvenimento e sulle sue cause, perché d'ordinario in questi casi la stampa muove più dalle proprie supposizioni, che dalle conferenze che abbia ricevute.

In generale a questo colloquio non viene attribuito alcun significato politico, alcun progetto di alleanza fra i due paesi; si esclude anche il progetto di un'alleanza di famiglia in causa di matrimonio.

Dunque? Dunque i due Sovrani saranno andati ad Elvas per conoscersi d'avvicino, e per fare uno studio reciproco di quaranta minuti, che tanto durò il colloquio, sulle rispettive fisionomie.

Nel riportare giorni sono la notizia dell'accordo fra l'Austria e la Germania per l'abrogazione dell'art. 5 del trattato di Praga, fummo i primi ad osservare che questa condiscendenza dell'impero tedesco, doveva avere un corrispettivo.

Da quanto si va buccinando il corrispettivo c'è: esso consisterebbe nel lasciar andare l'Austria a Salonicco, la quale prenderebbe possesso di quel punto importantissimo della costa Egea, sempre però al solito titolo di provvisorietà (?), come quando si è trattato dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Noi ricordiamo ancora l'ingenuità di qualche organo magno della nostra democrazia, il quale, all'epoca del trattato di Berlino, mostrava di credere sinceramente a quella provvisorietà.

È un mercato di popoli né più né

meno, è un insulto flagrante a quei principi di nazionalità, che i nostri politici hanno sempre sulle labbra, e che al momento di applicarli costringono i più deboli ad andarsene colle pive nel sacco fra gli scherni dei prepotenti.

Questa è la verità vera.

Si dica un po' a che approdano tutte le nostre discussioni parlamentari sulla politica estera, che vale tutto lo scambie di recriminazioni da partito a partito sul modo con cui fu condotta, quando vediamo i vicini sorridere ai nostri programmi di nazionalità e di libertà dei popoli, dividersi a loro beplacito le spoglie della Turchia, e assidersi finalmente sulle coste di quei mari, che parevano riservate all'avvenire della nostra navigazione, alla cosiddetta nostra influenza morale?

L'Austria a Salonicco equivale all'Austria padrona dell'Egeo, come lo è dell'Adriatico con Pola e Trieste. Che possiamo noi fare? Possiamo forse inaugurare una politica di rappresaglie? Una politica audace? Dove sono le nostre risorse? Dove sono i nostri alleati?

Noi abbiamo spezzato da parecchi anni le nostre alleanze naturali, e non abbiamo saputo procurarcene di nuove. Immeritati nelle piccole questioni di partito all'interno, abbiamo perduto di vista i danni, che ci minacciavano al di fuori.

Questo è il nostro torto, del quale, non cambiando strada, porteremo durissima pena.

Secondo un dispaccio della *Pall Mall Gazette* da Copenaghen, le relazioni fra la Germania e la Danimarca minacciano di rompersi, e la partenza dell'ambasciatore tedesco dalla capitale danese sarebbe imminente.

Non è la prima volta che il giornale citato mette fuori delle notizie a sensazione, che poi non si verifi-

cano. È però fuori di dubbio che la Danimarca essendo vittima di un atto di violenza da parte della Germania sostenuta dalla complicità dell'Austria, non può avere buon sangue verso i suoi spollatori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 febbraio.

La Camera ha oggi iniziata la discussione del bilancio della Marina e fu notato che l'on. Saint-Boa ha diretto al Ministro un cortese saluto, il quale venne interpretato come segno del ristabilimento delle buone relazioni personali, che fra loro erano state turbate da dissensi e da alterchi di cui la stampa ha parlato, forse non troppo esattamente.

L'on. Bonghi ha discorso a lungo dei vari servizi marittimi e l'on. Mancini, che fu, l'anno scorso, relatore di questo bilancio, ha censurato l'ordinamento del personale e di qualche servizio, deplorando che troppo personale stia a terra, invece che nel mare.

Domani parlerà il ministro Ferracini. L'on. Sella, aderendo all'invito della opposizione costituzionale che lo volle confermare suo capo, scrisse una lettera all'on. Cavalletto, nella quale espone i suoi propositi nelle varie questioni politiche e finanziarie.

Nella lettera dell'on. Sella, l'Italia riconoscerà ancora una volta i pregi d'una mente superiore, d'un carattere nobilissimo.

La lettera sarà pubblicata nell'*Opinione*. Oggi furono distribuiti ai deputati i sette progetti di legge per nuove spese militari, presentati sabato alla Camera dal Ministro della guerra. Come vi scrissi, la somma totale della nuova spesa ascende ad 89 milioni e 770 mila lire, da ripartirsi in quattro anni, a

cominciare dal 1879. Il primo progetto comprende la spesa di 21 milioni e 120 mila lire per provvista di fucili e moschetti del modello 1870, il secondo propone un milione e mezzo per l'ultimazione della fabbrica d'armi di Terni, il terzo stabilisce la spesa di 21 milioni e 400,000 lire per materiale d'artiglieria e di campagna e armamento delle fortificazioni, il quarto fissa la spesa di 5 milioni e 530,000 per approvvigionamenti di mobilitazione, il quinto comprende la spesa di 14 milioni e 600 mila lire per costruzione e sistemazione di fabbricati militari, piazze d'armi, poligoni d'artiglieria e genio; lavori su strade ordinarie e sulle ferrovie; il sesto progetto propone la spesa di 800 mila lire per provviste di materiali del genio e l'ultimo fissa la somma di 25 milioni per fortificazioni e lavori a difesa dello Stato.

I progetti furono dichiarati d'urgenza, ma io credo che non verranno discussi se non quando sia ben chiarita la situazione finanziaria, ossia dopo la discussione del bilancio della Entrata, che sarà forse la sola importante delle discussioni parlamentari di questa sessione, perché illuminerà il paese sulle vere condizioni delle finanze, distruggendo le illusioni che l'arte partigiana e l'ignoranza hanno fatto sorgere fra le popolazioni.

L'esame del bilancio della guerra procede con gravi difficoltà e con vivaci dissensi in seno alla commissione generale. Pare che l'on. Gandolfi voglia rinunziare all'ufficio di relatore e si prevede che ardentissima sarà nella Camera la discussione di quel bilancio.

Nei circoli parlamentari si manifestano opinioni favorevoli al progetto di legge del guardasigilli, che modifica le disposizioni concernenti le ferie delle Corti e dei Tribunali. Si prevede che il progetto sarà approvato. Esso non abolisce le ferie, ma

concella il diritto dei magistrati a qualche tempo di riposo e di vacanza col proseguimento dei lavori giudiziari.

L'on. Bonghi si rese interprete della coscienza pubblica sdegnata annunciando oggi una interrogazione al ministro dell'interno sulle condizioni in cui il governo lascia il Municipio di Napoli. L'on. Depretis dirà domani quando intende rispondere e forse chiederà che l'interrogazione sia svolta in occasione del bilancio dell'interno, sul quale oggi l'on. Mussi presentò la relazione.

I disordini che avvengono a Napoli per opera di ben noti agitatori sono tali da commuovere tutti i liberali sinceri. Si vuole imporre al governo un nuovo scioglimento del Consiglio per fare le nuove elezioni generali senza le urne di vetro dell'on. Varè...

E dalle nuove elezioni sorgerebbe, naturalmente, il trionfo del Sando-

no?... Se l'on. Depretis non conferma Sindaco il conte Giusso, che giunse qui oggi, dim strerà ancora una volta di voler servirsi del Municipio della più grande città d'Italia per contentare dei politici che gli promettono appoggio in Parlamento. E si osa ancor parlare di separazione della politica dall'amministrazione!...

Mai come adesso si fece più sfacciata confusione fra la politica e l'amministrazione, e mai come ora furono evidenti i gravi danni di quella deplorabile confusione.

È atteso con viva impazienza nei circoli politici il discorso che l'on. Minghetti farà, domenica, nel banchetto che gli offrono i suoi concittadini di Bologna. È un altro importante discorso d'atteso, quello che l'on. Bonghi farà a Napoli sul partito conservatore.

Domani, primo anniversario della morte di Pio IX, solenni funerali si celebreranno nella Cappella Sistina,

dell'assistenza del Papa, di tutti i cardinali e prelati che si trovano in Roma. Celebrerà la messa il cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio.

Domani vi sarà grande affluenza di visitatori alla tomba di Pio IX, collocata nella Basilica di San Pietro.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Il sig. capitano Salvi è stato ricevuto stamane in udienza privata da Sua Maestà il Re.

Scopo della visita è stato quello di informare Sua Maestà sui particolari del viaggio da lui fatto con la cavalla *Leda*, il suo intento e l'utilità che può ricavarci per l'allevamento delle razze dei cavalli, dagli studi che il capitano ha intrapresi da molto tempo a questa parte.

Sua Maestà ha mostrato molto interesse alla relazione del signor Salvi, e profonda cognizione delle condizioni equine, ed è stato come sempre, di una squisita affabilità intrattenendosi lungo tempo sull'argomento.

Il capitano Salvi ha consegnata la relazione della sua ultima corsa, insieme ad altre sue pubblicazioni sull'allevamento dei cavalli, all'onor. ex ministro Pessina.

Si dice che il sig. Rossetti inviato della Rumenia a Roma per la questione del riconoscimento dell'indipendenza del principato ripartirà presto alla volta di Bukarest poco soddisfatto del risultato della sua missione in Roma.

In seguito alle abbondanti piogge dei giorni scorsi le acque del Tevere scorrevano ieri torbide e minacciose elevandosi di vari metri al disopra del livello ordinario.

La Questura ed il Municipio hanno già disposto per il consueto servizio di vigilanza.

PISA, 6. — Scrivono al *Ravennate*:

l'anima la riposta cagione di quella dimanda.

— Animo, via; soggiunse il duca; che cosa farete?

— Io?... disse Bonaventura. E voi, così avveduto come siete, non potete argomentarlo?

— Sì, sì, lo capisco; penserete a vendicarvi. Ma come? Questo amerei sapere da voi.

— Signor duca, notò il gesuita; non avete voi detto poc' anzi di averci i vostri segreti? Anche io n'ho la mia parte.

— Benissimo, e li custodite gelosamente? — Sicuro.

— Abbatene le mie congratulazioni. Io dunque, poiché non volete dirmeli, sarò costretto a scoprirli da me.

— In che modo?

— Segreto per segreto. Ditemi che cosa farete per vendicarvi; io vi dirò quel che farò per iscoprire i vostri maneggi. E non è una vana promessa, la mia; poiché ne ho scoperti già tanti, laddove voi nulla sapete di me. Non vi torna? Sia come volete. Cercate a vostra posta di vendicarvi, padre Gallegos; mettetevi in piazza, infamate liberamente la donna che avete amata e desiderata; siate fellone all'onore; ciò vi riguarda. Io intanto, per vostro vantaggio, vi consiglio a sfrattare da questa città, dove non c'è più aria per voi, e a sfrattare oggi stesso. Imperocché badate, e qui la voce del duca di Feira assunse un tono solenne, quest'oggi è pe' vostri pari il giorno della giustizia di Dio!

Bonaventura ruppe in un ghigno beffardo.

(continua)

APPENDICE (183)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Bonaventura era fuori di sé, tanto più furibondo quanto ella, così animata e fiammeggiante nel volto, appariva più bella a' suoi guardi.

— Qualcheduno è stato qui dentro? sciamò. Vedo qui la sua traccia. Uomo, o demonio, lo conoscerò, dovessi anco strapparvi il suo nome dal cuore.

E fece per avventarsi sulla marchesa, che istintivamente si fè schermo del le braccia contro quella belva umana.

Ma in quel punto si sollevarono le pieghe d'una portiera di damasco, e un terzo personaggio comparve nel salotto.

— Non tanta pena, padre Gallegos! Uomo, o demonio, egli è dinanzi a voi; guardatelo a vostro bell'agio.

A quella voce Bonaventura si volse, e rimase di sasso, come se avesse veduto la testa di Medusa. Egli non conosceva quell'uomo.

— E anzitutto, proseguì lo sconosciuto, avanzandosi in mezzo alla sala, rispettate le donne. Non era ella una donna, la madre vostra?

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

Il Gallegos non rispose parola. Guardava esterrefatto quell'uomo, e chiedeva a sé stesso chi fosse egli mai, quel vivente simulacro del fato, che veniva così in mal punto a rompere la trama sudata delle sue vendette. Lo sconosciuto era di bell'aspetto, ma severo; tutta la sua persona spirava la dignità e la forza. I capegli avea bianchi; ma il volto abbronzato, i lineamenti ricisi, le membra poderose, additavano una gagliardia virile; i muscoli delle sopracciglia, contratti sulle orbite dei grand'occhi azzurri che mettevano lampi, accennavano com'egli fosse uomo da metterla in opera. Quell'uomo gli avea fatto, dicemmo, l'impressione di Medusa; ma, più attentamente guardate, era Giove punitore, col pugno armato di fulmini.

Bonaventura vide in quel punto tutta l'orridità del suo stato, e l'ignominia degli atti a cui era trascorso. Una vampa gli salì alla fronte; vampa di vergogna insieme e di rabbia; e non sapendo come uscire dal ronco, andò con mentita audacia incontro al nemico.

— Chi siete voi? dimandò.

— Son tale, rispose l'altro senza muovere un passo, che vi potrebbe far misurare l'altezza di quella finestra, senza aiuto di servitori.

A quella minaccia il Gallegos si rannicchiò contro la parete, pronto a vender cara la vita.

Un sorriso di sprezzo sfiorò le labbra dello sconosciuto.

— Bravo, il gesuita! proseguì egli beffardo; Eravamo dunque in via di far paura ad una donna? E siete spaguolo? Vergognatevi! La Spagna fu mai sempre nazione di cavalieri, i

quali non usarono inferocire che contro gli uomini, e alle donne consacrarono rispetto, venerazione, come a cosa divina. Per esse il Cid Campeador non faceva vituperii, ma prodigi d'alto valore. Onta su voi, tralignato! Ma che? avete forse patria, voi altri, falsi seguaci di quell'Inigo Loyola che condusse tant'oltre la cavalleria da voler essere il cavaliere della Vergine?

Tutti quei colpi andavano diritti a flagellare il viso del Gallegos. E al cospetto d'una donna! Della donna che egli avea amata!

— Capisco queste prodezze da eroe di Cervantes, rispose egli con accento sarcastico, quando chi parla è l'armante di Dulcinea. Non è egli vero, marchesa del Toboso?

Queste ultime parole erano rivolte a Lilla, che si nascose il volto tra le palme.

— Vigliacco! gridò lo sconosciuto. E avanzandosi minaccioso contro Bonaventura, alzò il braccio sopra di lui. Il gesuita vide la mano in alto, la sentì scendere, rombare nell'aria. Strinse le pugna, ma senza ardire di respinger l'assalto; tutte le sue forze erano intese a sostenere lo sguardo dell'avversario, il cui volto, infamato dallo sdegno, era ad una spanna dal suo. E la mano discese, rovinò sulla spalla del gesuita, facendolo vacillar sulle ginocchia, per la forza del colpo.

— Rettle! aggiunse lo sconosciuto, mentre con quella istessa mano lo spingeva sdegnosamente contro la parete.

Un singhiozzo della marchesa, che era rimasta spettatrice di quella sce-

na, richiamò ad altre cure il suo difensore.

— Perdonate, signora! diss'egli volgendosi a lei con voce di repente mutata. Per cagione di questo signore, dimenticavo di dirvi che vostra figlia ha bisogno di voi. Degnavetevi di accettare il mio braccio.

E aiutata cortesemente la marchesa ad alzarsi dal letto sul quale era rimasta accasciata, l'accompagnò, confuso, smarrito, fino a quell'uscio, dal quale egli era comparso pur dianzi nel salotto.

Bonaventura si mosse a sua volta, anzi spiccò un salto verso l'uscio che metteva all'anticamera. E già egli era per girar la maniglia, allorché l'altro, che stava alzando la portiera per far passare la signora nella camera attigua, lo fermò con queste parole:

— Badate, padre Gallegos! C'è in anticamera un valletto che ha per costume di lasciar entrare, ma non di lasciare uscire così facilmente come potreste creder voi ora. Il mio Sindi è fedele come un cane, ma ci ha il vizio di mordere.

Il gesuita tornò indietro scornato. L'altro, in tanto, lasciato ricadere il lembo della portiera, veniva alla sua volta, in mezzo alla sala.

— Ah, il duca di Feira! mormorò Bonaventura, che ricordava allora le parole del nuovo valletto da lui interrogato in anticamera.

— Sì, padre, egli è in persona, capitato a Genova in buon punto per scompigliare i vostri disegni.

— Come c'entrate voi? chiese il gesuita.

— È un mio segreto, ed io non ho

Stamani alle 9 1/2 circa un audacissimo furto a danno del sig. Huebelard è stato consumato: la somma involata consisteva in valori, in oro e in denaro, ed ammontava per quanto si assicura a circa 32,000 lire.

Pisa è oramai tornata nella sua patriarcale ed apatica quiete: manco male! Secondo una voce, che comincia a farsi generale, ma della cui attendibilità non saprei offrirvi nessuna garanzia, il comm. Miraglia, prefetto di Pisa, sarebbe compreso nel prossimo movimento prefettizio, e surrogato dal comm. Berti che resse già per lungo tempo la provincia vostra. Se sono verità verranno a galla.

Frattanto, con decreto del 1° febbraio, il Prefetto ha proibito l'uso della maschera e dei travestimenti durante il carnevale. Anche qua si commenta molto l'elezione di Borgo a Mozzano: povero Puccini! E dire che era un segretario generale? G.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il nuovo Presidente della Repubblica, al momento della sua elezione, non aveva alcun grado nella Legion d'Onore. Divenuto capo dello Stato, egli si trova essere, per ciò stesso gran-mastro dell'ordine. Infatti, a seguito di una riunione tenuta dal Consiglio dello stesso ordine, il generale Vinoy, gran cancelliere, si affrettò a recare al sig. Grévy il gran cordone della Legion d'Onore. Il Presidente si presenterà insignito di questo supremo grado ai prossimi ricevimenti ufficiali.

SPAGNA, 3. — Dai dispacci della Agenzia Havas rilevasi che il re Alfonso, gli infanti e i ministri hanno assistito alla cerimonia della inaugurazione della ferrovia da Madrid a Ciudad-Real.

La nuova ferrovia venne benedetta dall'arcivescovo di Toledo. Assisteva a questa festa gran folla, e S. M. fu molto acclamata. Sul passaggio del treno reale l'entusiasmo fu immenso. Gli stessi dispacci dell'Havas recano che appena passato il treno reale avvenne un incidente sulla nuova linea ferroviaria; ma non è ben posto in sodo se si trattava di una frana o della rottura di una qualche opera d'arte. La cosa però ha una certa importanza dacché la linea non potrà aprirsi al pubblico se non che fra un mese.

Gli invitati alla inaugurazione della linea ferroviaria furono obbligati a tornare a Madrid per la vecchia strada.

INGHILTERRA, 5. — Continuano gli scioperi a Liverpool nè per ora v'è indizio che vogliano cessare. Nei meetings che ebbero luogo il 4 gli operai parlarono con violenza delle riduzioni proposte e dichiararono di non volere arrendersi; la Società di navigazione dal canto suo, ha deciso ad unanimità di resistere fino in fondo anche a costo di non poter caricare le navi che devono partire per l'estero nè scaricare quelle che recano le merci nel paese. Gli scioperanti sono tranquilli e per ora non v'è stato bisogno dell'opera dei poliziotti sparsi nei docks.

AUSTRIA-UNGHERIA, 6. — Corre voce che la prossima seduta della Camera de' deputati a Vienna, avrà luogo soltanto martedì 11 corrente. In quella occasione il nuovo gabinetto Taafè dovrebbe venir presentato al Parlamento.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Anniversario. — Ricorre oggi per Padova un anniversario, che non può essere dimenticato da quanti apprezzano il tesoro della patria indipendenza, e ricordano i sacrifici sostenuti per conseguirla.

È in questo giorno dell'anno 1848, che studenti e popolani, della nostra città, sfidando le ire dello straniero dominatore, suggellarono col sangue l'amore d'Italia, preannunciando in una lotta ineguale il risorgimento d'Italia, più tardi compiuto attraverso fortunate vicende.

Richiesta di lavoro. — Sappiamo che oggi una Commissione di artigiani concittadini si proponeva di presentare al nostro Sindaco una istanza, con preghiera che voglia interessarsi a provvederli di lavoro nelle angustiose circostanze in cui si trova la classe operaia.

Lo studio di provvedere a tanti bisogni, che sono il frutto di una con-

dizione non peculiare a Padova, ma di cui è afflitta la società intera, è un affare molto scabroso, e che non si può lusingarsi di risolvere così su due piedi.

Noi crediamo d'altronde che in questo argomento più che l'influenza dell'autorità, e delle pubbliche rappresentanze, possa giovare l'iniziativa dei privati cittadini, ai quali le autorità devono dal loro canto prestare concorso e venire in appoggio.

L'affare di S. Croce. — Con recente ordinanza della Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia, l'ing. Broc....., imputato di tentato omicidio per mandato, venne posto in libertà, essendosi dichiarato non farsi luogo a procedimento in di lui confronto, in base al disposto dell'art. 99 del Codice penale, messo in relazione colle teorie del Codice Civile relative al Mandato.

Stenografia. — Ripubblichiamo la dichiarazione fatta da uno dei soci nella seduta che la prima Società Stenografica tenne lo scorso martedì, e il di cui senso a cagione di alcuni errori di stampa, risulta alterato, nel nostro resoconto di ieri.

Il socio che trovavasi in lite colla Società dichiarò di non ricorrere in seconda istanza per la continuazione della lite stessa, di riconoscere la proprietà letteraria della prima Società Stenografica Italiana sull'opera *Ettore Fieramosca* trascritta in caratteri stenografici, di riconoscere la convenienza dell'aver egli spedito l'opera medesima all'Esposizione di Parigi, di riconoscere la convenienza del passo fatto dalla Presidenza negandogli il nome sulla copertina del volume già stenografato.

Comitato pel lavoro. — Abbiamo ricevuto la lettera seguente: Onorevole sig. Direttore del *Giornale di Padova*.

Padova, 7 febbraio 1879.

Circa un mese fa, la Congregazione di Carità, con lodevole zelo, diramò una circolare, nella quale fece caloroso appello alla beneficenza cittadina, per essere sorretta e con efficaci mezzi incoraggiata nell'arduo compito di prendere i provvedimenti necessari per la repressione dell'accattonaggio.

Lo scopo, al quale mira, ed i mezzi, ai quali intende ricorrere per conseguirla, sarebbero degni di ogni città veramente civile, e, realizzati, corrisponderebbero alle aspirazioni quasi utopistiche di ogni cuore, che sogna un rimedio agli spettacoli di squallida miseria, vergogna e piaga di ogni società che si vanta cristiana e civile. Speriamo che un senso di dovere reciproco, e lo slancio generoso del cuore, spingeranno ogni cittadino a corrispondere, in tutta l'estensione delle sue forze e dei suoi mezzi finanziari, alla incalzante preghiera della Congregazione di Carità.

Però, tanto negli intendimenti esternati nella Circolare della Congregazione di Carità quanto nel manifesto municipale, vi è una lacuna notevole, la quale non può sfuggire all'occhio esperto, che dall'alta teoria si rivolge alla pratica seria e conclusiva.

Essa potrebbe essere la causa degli inciampi, contro cui si sono arenati finora tutti i provvedimenti sedicenti efficaci allo scopo di far cessare la mendicizia.

«Se, dice il Manifesto, il mendicante arrestato viene dal giudizio medico riconosciuto valido al lavoro, sarà dall'Ufficio di P. S. deferito all'Autorità giudiziaria, perchè venga sottoposto alla pena inflitta dal Codice.»

E se non avesse lavoro, e se non ne trovasse da se? Chi si incaricherebbe di procurarglielo? Quando avrà bene scontato la pena inflitta dalla legge, che cosa si avrà guadagnato? Sarà divenuto perciò un uomo onesto e laborioso? Anche a volerlo, se non gli capita di trovare lavoro, che cosa può fare, se non tornare a questuare?

È a questa lacuna, mi pare, che converrebbe porre un rimedio serio, e quello, che vorrei proporre, potrebbe essere attuato almeno in via di esperimento.

Nella mia limitata esperienza, mi è avvenuto più di una volta di constatare che l'offerta è la domanda, come si usa a dire nel linguaggio degli economisti, non si incontrano sempre con opportuna corrispondenza.

L'una va girando da una parte, mentre l'altra si lagna amaramente del suo abbandono, e della sua poca

fortuna. Come si fa a riunire due enti, che avrebbero così gran bisogno l'uno dell'altro, e la di cui alleanza sarebbe un così grande beneficio per ambedue?

Mi sembra che la cosa non sarebbe forse impossibile, mediante un Comitato centrale, al quale l'uno e l'altro potrebbe rivolgersi, come ad un anello di congiunzione, ad un intermediario. Mi spiego. Un individuo respinto dalla Congregazione di Carità e dalla Casa d'Industria come idoneo al lavoro, può trovarsi nel caso desolante di non rinvenirne. I suoi ricorsi, e le raccomandazioni (a qualche benevolo protettore, sempre entro i limiti di un circolo più o meno ristretto, possono restare senza frutto e senza risultato; e, se, quando, esaurito di coraggio e di risorse, il povero disperato si dà di nuovo all'accattonaggio, o tenta qualche colpo ancor più grave, chi può fargliene grave colpa? Non vi sarebbe il sacrosanto dovere, per chi avesse tempo e buona volontà, di provvedere a ciò che tali casi non avvengano, e di aiutare a tempo chi domanda la più potente fra le beneficenze, il lavoro?

Un Comitato, che potrebbe essere una diramazione della stessa Congregazione di Carità, e contare numerosi aderenti in tutte le classi sociali, potrebbe costituire una specie di ufficio centrale, un ufficio di pubblicità, se si vuole, ma con uno scopo puramente filantropico.

Ad esso verrebbe indirizzato l'operaio privo di lavoro, od il questuante senza mestiere o mezzi di sussistenza, ma idoneo al lavoro; e, certamente per mezzo delle numerose aderenze, delle relazioni sociali moltiplicate fra tutti i ceti, negozianti, fabbricanti, agricoltori, famiglie private, non sarebbe tanto difficile trovare il desiderato lavoro; ad ogni modo meno difficile che per un povero diavolo, il quale, solo, scoraggiato, va battendo di porta in porta, incontrando sempre nuovi rifiuti, senza riuscire ad imbarcarsi appunto in quella, dove sta forse la chiave d'oro.

È ben vero che il conseguire questo scopo richiederebbe un po' di sacrificio, ed un po' di tempo, a chi se ne interessasse. Due o tre ore dovrebbero essere consacrate ogni giorno ad attendere all'ufficio, ed a disimpegnare gli incarichi. Ma, se il Comitato fosse numeroso, queste occupazioni sarebbero divise in modo, da non riuscire di soverchio peso a nessuno, venendone incaricati due o tre dei membri a vicenda, una volta per settimana.

E poi, infine, se si è persuasi che è un dovere, che il lavoro è un bene per tutti, tanto per chi lavora per guadagnarsi il pane, quanto per chi lo aiuta a procacciarselo, non vi è forse fra noi chi avrebbe tempo, facoltà, mezzi, quindi dovere di prestarsi a ciò? Un appello caloroso, la certezza di un vero utile, li troverebbero mai sordi o indifferenti? Ahimè! A che servono le declamazioni, le diatribe contro i socialisti o internazionalisti, comunque si vogliono chiamare; a che servono anche i carabinieri con tutta la loro forza armata, se si lascia in mano a quelli la loro arma più potente, la vera loro ragione di essere, la miseria e l'abbandono del popolo?!

Un contatto più immediato e più frequente dell'uomo educato coll'operaio incolto, la vicendevole simpatia, creata da servizi resi e ricevuti, farebbero ben più, per scongiurare il pericolo temuto, e per illuminare quelle povere menti ignoranti (le quali abbracciano idee false e funeste solo per mancanza di meglio), che non tutti i mezzi repressivi violenti.

Coi sensi della più alta stima e considerazione.

Un lettore

Industria cittadina. — Tre colossali Campanie partirono nel 31 gennaio p. p. da Padova per Legnaro e venivano fuse nell'antica Fonderia della Ditta Dacciano e figli Colbachini rappresentata dal sig. Gaspare Colbachini. Un'industria così grave e difficile che costa più di un secolo di vita e fu le molte volte premiata o nora quest'ultimo il quale, assieme all'espertissimo Pietro Sandini ed agli altri bravi operai della Fonderia, diresse la grandiosa fusione di 8,000 kilogrammi di bronzo.

La commissione partì dai coraggiosi abitanti dal Vicario Parrocchiale e dalla Fabbriceria di Legnaro, con i quali facciamo le nostre congratulazioni.

Poche industrie in Italia hanno re-

sistito modestamente per tanti anni come la Fonderia Colbachini, e siamo lieti di veder incoraggiato il giovine proprietario che con la sua industria porta lustro maggiore alla nostra città.

Teatro Concordi. — Per improvvisa indisposizione della signora Albina Contarini questa sera riposo.

La musica cittadina suonerà domani 9, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Mazurka.
2. Sinfonia. Stabat Mater. Mercadante.
3. Duetto. Salvator Rosa. Gomes.
4. Valzer. A. Veder. Gungl.
5. Congiura. Ugonotti. Meyerbeer.
6. Marcia.

CRO'ACA GIUDIZIARIA

Furto delle 80 mille lire.

Udienza del 7 febbraio. Il Presidente, cav. Ridolfi, dichiara aperta l'udienza alle ore 10 e 20 minuti.

Continua l'interrogatorio dei testimoni.

Luigi Zatta fu Andrea, d'anni 46; conosce alcuni degli accusati; è gondoliere; nel luglio 1877 aveva Osteria ai Tolentini, distante circa 10 minuti di strada dalla Stazione; però passando il canale colta gondola per arrivare alla Stazione egli ci metteva appena un minuto; 15 giorni prima della regata Angelo Sardi cominciò a frequentare la di lui Osteria; qualche volta giocava alle palle; di solito veniva alle 6; non sa però a che ora il Sardi andò nella sua osteria il 31 luglio; può dire solo che il Sardi andò solo e giocò alle palle con un certo Cavalli.

Il Presidente constata che dalle deposizioni scritte risulta come il Zatta dichiarò che Sa-di andò quella sera nella Osteria insieme alla madre ed alla moglie.

Dalle 7 e 1/4 fino alle 11 il teste non può dire ove sia stato il Sardi. Si ricorda che la sera del 31 luglio fu rotta una misura da vino e che da questa circostanza cavaronò dei numeri per giocare al Lotto.

Rosa Sardi e Gialto Vittoria dicono di non essere andate nell'Osteria del Zatta contemporaneamente al Sardi, ma soltanto verso le 8 pom.

Giovanni Cavalli fu Gerolamo, d'anni 36, falegname; conosce Angelo Sardi. Sa ov'era l'osteria di Luigi Zatta; si ricorda di esservi stato il giorno 31 luglio 1877 dalle 3 e mezza fino alle undici.

Il Sardi dopo le 4 capitò all'osteria giocò insieme a lui una partita alle palle che durò 50 minuti; poi Sardi si è seduto perchè gli faceva male un stivale. Il teste continuò a giocare con altri individui. Durante il gioco non vide il Sardi; ma terminato il gioco verso le 10 lo vide ancora seduto dirimpetto la porta della cucina.

Il Presidente osserva che la deposizione del Cavalli non è eguale a quella fatta nell'istruttoria.

Da questa risulta che il teste non può attestare che Sardi si trovasse nell'osteria dalle 6 e mezza alle 10 e mezza circa; alle 10 e mezza però lo vide cenare insieme alla madre ed alla sorella nell'osteria del Zatta.

In osteria del Zatta si poteva accedere per un'altra porta diversa dalla principale. Non sa se la sera del furto quest'altra porta fosse aperta.

Grammatico Giovanni di Valentino, d'anni 28, nato a Venezia, dirigente di caffè. Conosce Felice Sardi. Nel 1877 era cameriere in osteria di Luigi Zatta. Gli pare di conoscere Angelo Sardi per fratello del Felice. I Sardi andarono nell'osteria del Zatta alcuni giorni prima della regata avvenuta nel luglio. Non si ricorda se i Sardi furono all'osteria del Zatta la sera del 31 luglio perchè in quel torno di tempo gli è morto la moglie ed un figlio, e quindi non poteva attendere con animo tranquillo alle cose dell'osteria.

Il Presidente fa leggere le deposizioni scritte del teste, da cui si risulta che questi vide il Sardi alle 7 circa nell'osteria del Zatta.

Valente Carlo di Gaspare, d'anni 45, nato a Montegrosso d'Asti; abita a Comacchio. È delegato di P. S. Conosce gli accusati. Ha udito parlare del furto della ferrovia poche ore dopo ch'era avvenuto. Fatte le indagini sul luogo furono concepiti sospetti sul Bastianuto, e perciò fu ordinato al Valente di perquisire i Bastianuto e Sartori.

Andato in casa Bastianuto trovò

Mamari steso sopra un materasso; il teste conosceva il Mamari per cattivo soggetto, e lo propose anzi per il domicilio coatto ove il giudice liberamente per due anni. Disse al Mamari di vestirsi subito. In tasca del Mamari fu trovata una piccola chiave limata di recente. Ha sentito poi dire che quella chiave apriva la porta della stanza in cui era collocata alla stazione la cassetta colle 80,000 lire. Passò poscia nella stanza del calzolato; aperto il cassetto del comò trovò dei pacchetti da lire due puntati con un ago, e dei viglietti sparsi, però di diversi tagli. Chiesto al Bastianuto di chi era quel denaro, questi gli rispose ch'eragli stato consegnato il giorno prima dalla madre, che temeva di perderlo nella cambianza di casa.

La madre però non seppe dire a chi apparteneva quel danaro.

Il teste udì intanto uno strepito nelle stanze di sopra ove erano le donne; collocò in un fazzoletto i biglietti trovati nel cassetto del calzolato e corse di fuori; quivi udì che le donne avevano gettati i denari dalle finestre. Ordinò alle guardie di andare a prenderli e verificò quanti erano, solo quando fu in Questura.

Dei biglietti sparsi gli pare che molti fossero forati. Il calzolato era presente alla perquisizione.

I biglietti erano tutti da lire 5, 2, 1, e da 50 centesimi; però nel pacco rinvenuto in un orto, sottostante alle finestre del Bastianuto, fu trovato anche un biglietto da 250 lire.

Il teste ha rilevato, da indagini fatte, che la cassetta rubata fu trasportata in un magazzino sito a San Samuele e di proprietà di Antonio Sardi zio degli accusati. Conosce i Sardi per individui che a Venezia non godevano buona fama.

Bodini Macedonio d'anni 31, applicato di P. S., conosce gli accusati; nel 1877 fece una perquisizione in casa del Sartori e del Bastianuto dietro ordine dell'ispettore Gregori, allora reggente della Questura di Venezia.

Dal Sartori rinvenne degli oggetti di rame e 43 lire. Interrogata dal teste la madre del Sartori sugli oggetti di rame, questa disse di averli tolti il giorno prima dal Monte di Pietà per incarico della Lucia Bastianuto.

Dal Bastianuto il teste arrivò mentre stavano arrestando Mamari. Passando egli allora nella stanza del Calzolato, trovò nel comò alcuni biglietti, del taglio di 50 centesimi tutti forati. Non può accertare se fossero frammezzo anche biglietti da una e due lire. Avendo inteso dal delegato Boccuzzi che le Bastianuto avevano gettato denari sul tetto e in un orto sottostante fece prendere i pacchi gettati dalle finestre e li portò in Questura. Era insieme al Delegato Valente.

Le sorelle Bastianuto interrogate dal Presidente dichiarano di non aver gettato nessun involto nel giardino.

Il teste conosceva i Bastianuti a cui una volta aveva fatto perquisizioni; per la stessa ragione conosceva i Sardi i quali a Venezia godono cattiva fama.

Scarpa Regina Costantini d'anni 54 di Venezia, macellaia; non conosce gli accusati; nella sua casa c'è un orto su cui prospettano finestre appartenenti ad altre case. Mentre un giorno stava pettinandosi, udì dal fuori una voce che diceva: octo che no ti caschi. Andò alla finestra e vide delle persone affacciate alle finestre circostanti. Pregata da un signore, cercò se v'era niente nel suo orto, e avendo trovato un pacco lo consegnò a quel signore e vide che un ramo della sua vite era spezzato.

Antonio Cominato fu Angelo d'anni 55, direttore della fabbrica guanti della ditta Marcolini di Venezia. Conosce le due sorelle Bastianuto, che stanno alla sbarra.

Nel 1877 erano 6 anni circa che le Bastianuto lavoravano pel negozio; esse avevano 4 paia di guanti in inverno e 2 paia in estate; potevano guadagnare una lira al giorno in inverno e mezza in estate.

La più parte delle lavoratrici di guanti secondo il teste sono miserabili, quindi non sa capire come le Bastianuto possedessero somme così rilevanti.

Pagan Francesco d'anni 15. Non conosce gli accusati; è pescatore. Si ricorda di aver pescato una cassetta nel Rivo del Duca. Era mal tempo, e per questo andò a pescare in quel rivo; accidentalmente alla prima calata pescò insieme a suo fratello una cassetta contenente delle carte

la quale pesava molto perchè era piena di sabbia. Portatala a casa, il padre obbligò il teste ed il fratello di questi ad andare a denunciare la cosa alle Autorità.

Pagan Vittorio di Giovanni d'anni 17 pescatore; non conosce gli accusati; sostanzialmente ripete le circostanze esposte dal fratello suo Pagan Francesco.

De Foresti Silvestro fabbro di Venezia aveva per garzone di officina il Sartori nel luglio del 1877. Nel 31 di quel mese lavorò mezza giornata soltanto, mentre l'accusato aveva sostenuto nel suo interrogatorio scritto di aver lavorato fino alle 8 di sera.

Però all'udienza non insiste su tale circostanza.

Il teste, dietro domanda d'uno dei giurati, dice che il Sartori percepiva lo stipendio giornaliero di Lire 1,75, aggiungendo che Bodolo mancò ripetutamente all'officina solo nella settimana del 31 luglio. Del resto era assiduo.

Gennaro Angelo erbivendolo di Venezia andò a Chioggia nel 2 agosto 1877 con Bodolo Vincenzo, padre dell'accusato, per un carico di zucche.

Ritornò nel sabato successivo, senza che ci fosse mai, nè nell'andata, nè nel ritorno, il Bodolo figlio.

Bodolo (Sartori) afferma che c'era nel ritorno.

Cavallarin Gaetano battellante, che condusse da Chioggia le zucche di Gennaro. Sul battello non eravi che il vecchio Bodolo, Gennaro ed un terzo battellante.

Bodolo insiste nel sostenere che stava anch'esso sul battello.

Il teste nega recisamente.

Calcagno Angelo, secondo battellante, ripete che il Bodolo figlio non fu mai entro il battello (topo).

Prata Andrea di Chioggia, conosce Sartori da molto tempo. Lo vide col padre a Chioggia un giorno dei primi d'agosto 1877. Sartori dormì assieme con lui. Alle 3 ant. Bodolo disse che doveva partire col battello e se ne andò. Però il teste non vide se ciò avvenisse.

Varico Andrea di Venezia, Parrocchia S. Cassiano. Riconosce il Bodolo. Essendo stato inserviente all'ospedale, s'occupa anche di medicina, e consigliò Sartori a prendere i bagni d'acqua dolce.

Venne quindi a Padova con lui, che gli si unì a Mestre, e lo collocò presso un nipote al Bassanello. Oltre il Bodolo c'era Giuseppe Bastianuto ed un certo Garibaldin in compagnia del testimone. Il viaggio da Venezia fu fatto in ferrovia sino a Padova.

Bodolo sostiene che da Mestre venne in vettura. No, ripete il testimone; la vettura ci condusse al Bassanello.

Dopo aver pranzato laggiù, presso lo stabilimento dei bagni (!!), io ritornai a Venezia.

In quella gita Bodolo si faceva chiamare Toni.

Calvarola Pietro detto Garibaldin fruttivendolo, già condannato per furto. Conosce Sartori, e venne con lui da Mestre a Padova in ferrovia per l'affare dei bagni.

Il pranzo del Bassanello crede sia stato pagato da Bodolo.

Giuseppe Bastianuto pellatiere, cugino degli accusati Bastianuto, altro compagno della spedizione a Padova a Venezia per incarico di Bodolo ritirò la bomboniera da Pasquazza. La bomboniera conteneva dei confetti ch'erano ancora da pagare e costavano L. 10.

Bodolo lega d'aver dato nessun incarico.

Fisher Amalia moglie di Giuseppe Bastianuto. Andò col marito da Pasquazza a prendere la bomboniera. Questa però trovavasi dal biavaro vicino, con un sonaglio d'argento.

Bodolo dice ch'egli non portò bomboniera dal biavaro e la Lucia Bastianuto non ne sa nulla.

Valter Francesco agente di Pasquazza, vendette nell'agosto 1877 una bomboniera ed un sonaglio d'argento due donne ed uomo, uniti.

Non ricorda chi abbia pagato; per la bomboniera rimase in negozio per alcuni giorni, quindi fu consegnata al biavaro, perchè gli era stato ordinato di farla riempire di dolci.

Bodolo nulla sa di tutto ciò (!)

Sperli Pietro facchino garantì Valier per Giuseppe Bastianuto momento della consegna della copia di cristallo.

Tirabosco Virginia merciaia a Riva, moglie di Enrico Ridottolo. Conosce la Lucia Bastianuto che vendè al suo negozio con un giovanotto (S)

tori) e comperò un vestito di popellin per lire 25, ed una punta di merlo nero per lire 26. Fu il giovanotto che pagò con biglietti specialmente da lire due.

Daddò. Io non pagai niente affatto.

La **Tirabosco** insiste, aggiungendo anzi che il Sartori contava il denaro sulle ginocchia, stando seduto.

Prima della visita del Sartori e delle donne Bastianuto, la signora si accorse che le era caduto a terra qualche cosa; pure non fece osservazione. In seguito osservò d'aver perduto un anello, ed allora si ricordò d'aver veduto il Sartori, mentre contava il denaro, abbassarsi come per raccogliere qualche cosa. Seppe in seguito che l'anello era stato recuperato.

A domanda dell'avv. **Galateo** la teste risponde che fu pagata in biglietti onorari.

Enrico Ridotto, non era presente alla vendita, ma seppe dalla moglie che la spesa fu soddisfatta dal giovanotto in biglietti da lire 2 tutti di nuova emissione. Accenna alla storia dell'anello, ripetendo quanto disse la moglie.

L'Avv. Galateo fa constatare che, per asserzione del testimone, fu quell'epoca a Venezia correvano ancora principalmente biglietti di vecchio taglio.

Mazzuccato Antonio orefice. — Il cancelliere legge la fattura degli oggetti venduti dal Mazzuccato alla Lucia Bastianuto per lire 133. Mazzuccato ritiene abbia pagato il giovanotto (Sartori) in moneta di piccolo taglio.

Carvetti Angelo brigadiere dei reali carabinieri. Arrestò Sartori Stefano al Bassanello, perchè seppe che nell'osteria del Paccagnella c'era un individuo andato là per fare dei bagni e che spendeva e spendeva allegremente con altri due furfanti da Venezia. Quando sorprese il Sartori, questi declinò il nome di **Sartolo Stefano** e gli furono sequestrati i 90 napoleoni d'oro, ch'egli dapprima negò appartenere e poscia disse essere frutto dei suoi risparmi.

Il Presidente dichiara quindi chiusa l'udienza.

ULTIME NOTIZIE LETTERA DELL'ONOR. SELLA

Togliamo dall'OPINIONE giunta ieri sera, la lettera preannunziata da un nostro telegramma particolare, diretta dall'onorevole Sella, capo dell'Opposizione Costituzionale nella Camera dei Deputati, all'onorevole Cavalletto.

Ecco la lettera:

Roma, 5 febbraio 1879.
Onor. sig. deputato Cavalletto.
Caro Amico,

Contro le mie previsioni, sono ancora troppo invalido per venire in persona dagli amici, ed esprimere loro i miei sentimenti intorno alla deliberazione da essi presa il 28 gennaio scorso. Per non indugiare troppo la manifestazione, mi rivolgo a te, che avesti la cortesia d'informarmi della volontà dei colleghi.

Le condizioni del partito liberale moderato mi sembrano oggi diverse da quelle del marzo 1876, allorché i nostri amici vollero fare a me, che non ricercavo, l'alto onore di eleggermi a loro capo.

L'evidente accrescersi di coloro che, pure volendo ogni progresso, intendono procedere per guisa da non gettare il paese in perturbazioni od avventura, aumenta l'aspettazione che si ha di noi, e quindi la nostra responsabilità.

Senza parlare di partiti estremi, le cui aspirazioni sono contrarie all'unità d'Italia, o alle istituzioni monarchiche costituzionali, da un lato una gran parte della sinistra si va organizzando sotto un duce simpatico, al cui nobile patriottismo noi o inchiniamo per i primi, ma la cui politica non ci sembra improntata alla necessaria prudenza.

Dall'altro lato sorge un partito conservatore, oggi non numeroso, ma che può essere numerosissimo domani, il quale dichiarando di rispettare le nostre istituzioni e l'abolizione del potere temporale del Papa, desidera l'influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica.

Non poniamo in dubbio la lealtà degli egregi personaggi, che si fecero

promotori di questo partito, e non intendiamo certo contraddire al loro elevato proposito di rialzare i sentimenti morali e religiosi. Ma la loro bandiera accenna, secondo noi, ad un pericolosissimo regresso in un punto fondamentale, quale è quello della intromissione della Chiesa nello Stato. Non dobbiamo infatti nascondere che il suo trionfo avrebbe per l'Italia conseguenze assai più funeste, che presso altre civilissime nazioni, ove l'unità e l'indipendenza della patria sono fede comune a tutti i partiti.

Non è facile impresa il progredire sempre e procurare ogni maggior bene alla nazione, senza porre a repentaglio i beni che si sono acquistati, e senza protrarre, oltre quanto sia necessario, il beneficio di quelli che si possono conseguire.

Non è facile assicurare i prudenti del nostro fermo volere di tutelare i supremi interessi della società, e garantire i coraggiosi dei nostri propositi di promuovere con giudiziosa premura il benessere morale, intellettuale e materiale del paese, e segnatamente delle classi meno agiate, le quali hanno tanta ragione alla nostra affettuosa sollecitudine. Non è facile persuadere, che punto non osteggiamo il sentimento religioso, il quale nobilita ed eleva l'uomo e gli infonde la virtù del sacrificio, ma che noi non fondiamo col clericalismo, il quale, aspirando alla dominazione della società civile, corrompe la religione e guasta lo Stato.

Ma oltre a queste altissime controversie, vi ha l'eterna questione finanziaria, alla quale il popolo nostro particolarmente s'interessa, e che contribuisce a rendere scabrosa la nostra condizione.

Il nostro partito, raggiunta l'unità d'Italia, ebbe ad obbietto precipuo il renderla forte ed il promuoverne lo sviluppo economico e quindi l'assetto finanziario, dal quale dipendono anche l'onore e i più vitali interessi politici della nazione. L'ordinamento delle nostre forze, le opere pubbliche e il pareggio furono negli ultimi anni la nostra meta. Certo le credo sempre che gli oneri del paese riescano maggiori del necessario, perchè troppo si tardò a portare la pubblica finanza ad uno stato di cose, che, se non è tutto ciò che io auguro al mio paese, pure si avvicina al pareggio: e senza dubbio anche più grandi sarebbero stati questi oneri, se anteriormente si fosse tornato a provvedere. Ma al paese i rimedi parvero invece troppo rapidi, ed il nostro partito fu vittima della ristorazione del bilancio dallo Stato. Ma non per ciò il nostro proposito è scosso. L'altra sera deliberava unanime il nostro partito di essere fermo nel proposito di mantenere intatto il pareggio, e siamo tutti convinti che il dissesto finanziario imporrebbe alla nazione sacrifici incomparabilmente più gravi dei balzelli attuali.

L'anno scorso vi fu tra noi una diversità di vedute intorno ad una delle tasse principali, la quale io credo che dipendesse essenzialmente dal diverso apprezzamento della nostra condizione finanziaria. Ora stanno davanti a noi i risultati del 1878, e la situazione delle finanze è oggetto dei più diligenti studi per parte dei nostri amici più esperti in queste cose.

Io ho quindi fiducia che ci troveremo concordi nel valutare la condizione del nostro erario, come lo siamo nel proposito, l'altra sera deliberato dagli amici, di non ammettere abolizioni o riduzioni di tasse finché non v' sia o non si faccia margine perchè ciò apparisca possibile senza pregiudizio della finanza: come lo fummo, e senza uopo di concerto da gran tempo lo siamo, nell'intendimento di riformare, alleviare e magari sopprimere le tasse più nocive allo sviluppo economico del paese e le più onerose ai meno abbienti, non appena le condizioni del bilancio lo consentano.

Ed a questo desiderio del nostro partito e del paese, sopra tutti si associano coloro, ai quali toccò l'ingratissimo ufficio di gravare la mano sui contribuenti per tutelare l'onore ed i supremi interessi della nazione. Ma io debbo chiedermi se l'opinione pubblica sia facile a persuadersi che non più ardentemente desidera di spargere il balsamo sulle ferite e di lenire i dolori del paziente, quanto il cerusco al quale, per un sentimento di umanità, toccò di produrre quelle o provocare questi.

Niuno potrebbe essere più felice ed orgoglioso dell'attuazione dei balzelli più impopolari o dipinti come tali, che coloro ai quali direbbe la coscienza, che la possibilità della riforma, senza la rovina economica, è conseguenza del coraggio di avere, senza maggiori indugi, chiesto all'imposta il corrispettivo delle indispensabili spese dello Stato.

Ma nuovamente io mi chieggo se non sarà facile e non senza effetto sui creduli il dipingere costoro come nemici delle riforme e delle attenuazioni, solo perchè le subordinano all'intangibilità del pareggio.

In questa difficile condizione di cose sono io l'uomo atto a dirigere un partito, che trae la sua origine dal conte di Cavour ed ebbe così gloriosa pagina nella storia d'Italia? Ho io le qualità o l'autorità sufficienti per così alto ufficio? Non mi si addice invece il più umile ufficio di modesto e libero gregario, così confacente ai miei gusti personali?

Ma tu uomo antico, il quale tutto sacrifici alla patria con austero disinteresse, poco meno che imperiosamente lo richiedi: ed i personaggi che nel nostro partito, e per età e per servizi resti e per alti posti occupati hanno più autorità, con insistenza lo desiderano: e gli amici l'altra sera da te convocati, con una indulgente benevolenza che mi commuove, lo deliberarono. A me non resta che obbedire a ciò che considero un ordine del partito al quale ho l'onore di appartenere.

Se non altro io porterò al servizio della patria e del partito tutta la devozione, gli intendimenti i più leali ed i più disinteressati, ed il sentimento della più intensa gratitudine, giacchè io non conosco maggior onore, che la fiducia nell'avversità.

Ai più esperti, e dentro e fuori del Parlamento, io chieggo l'aiuto del loro alto senno. Ai più giovani, e nella Camera e nel paese, io domando quella maggiore fiamma dell'ideale che recano seco nella rigogliosa loro vita; ed offro quel po' di esperienza che le amarezze mi hanno appreso, ciosicché essi si preparino a governare la patria nostra certo con prudenza, ma coi propositi i più generosi ed i più alti.

Felice me se intanto, per cagion mia, non avranno danno quei principii liberali e moderati, ai quali l'Italia deve la sua fortuna!

Addio, caro amico.

Tuo aff. amico.
Q. SELLA.

COLLEGIO DI ESTE-MONSELICE

Ieri mattina, 7, si radunò in Este il Comitato elettorale, allo scopo di concretare le sue proposte per la nomina del rappresentante del Collegio alla Camera dei Deputati.

Ventiquattro erano i presenti. Tenani ebbe venti voti favorevoli: altri nomi non trovarono appoggio.

Con riserva di ritornare sui particolari della seduta, mandiamo intanto al Comitato elettorale le nostre più vive congratulazioni, per una scelta così giudiziosa ed assennata, che mentre corrisponde agli interessi del Collegio e del paese, ha tutto il carattere di una vera riparazione.

Sappiamo che oggi, 8, parte dal Collegio una Commissione incaricata di far conoscere a Tenani il risultato di questa votazione, e per interpellarlo se accetti o meno la candidatura, e se assenziente sia disposto di presentare subito il suo programma.

Ad un dispaccio che ieri, seduta stante, il Comitato spedi al cav. Tenani partecipandogli il risultato del voto, egli rispose per ringraziare gli elettori di Este-Monselice, aggiungendo che oggi si troverebbe a Rovigo per conferire colla Commissione e per schiarimenti.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI
Seduta del 7 febbraio

Nicolera svolge la sua interrogazione circa le precauzioni prese per la provenienza dai luoghi infetti di peste e si fa interprete delle inquietudini circa il lazaretto di Nisida.

Il ministro Depretis, parlando delle disposizioni già date, dice che sono piuttosto rigorose che miti: crede esagerate le apprensioni relative a Nisida: si occuperà tuttavia per il trasferimento di quel lazaretto. Il ministro smentì l'esistenza della peste a Salonicco.

Prosegue la discussione sul bilancio della marina.

Hanno luogo risposte di Brin alle critiche di Manfrin, e spiegazioni di Saint-Bon circa una fabbrica d'armi portatili.

Quest'ultimo constata i ragguardevoli progressi fatti da alcuni anni nella nostra marina militare.

Boselli a nome di Luzzatti presenta la relazione sopra la Convenzione pel reciproco trattamento daziario fra la Francia e l'Italia, convenzione che si discuterà lunedì.

(Agenzia Stefani)

Abbiamo i seguenti dispacci:
Napoli, 7.

I professori hanno terminata la perizia sullo stato mentale di Passanante e presenteranno domani le loro conclusioni.

Roma, 7.

Il Popolo Romano dice che Puccini avendo vivamente e replicatamente insistito a volersi ritirare, le sue dimissioni da segretario generale del Ministero dell'istruzione furono accettate.

Il contrammiraglio Acton, un capo sezione del Ministero dell'interno e due medici di marina partono stasera per vedere se è possibile di trovare una località adatta per stabilirvi il Lazaretto e togliere così quello a Nisida.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 7. — La posizione del Granvisir è consolidata.

ATENE, 7. — Constant paschi è giunto a Prevesa. La riunione della Commissione turco-greca fu aggiornata all'8 corrente. I commissari non si trovano d'accordo sulle basi delle trattative. Le potenze interessate invocheranno la mediazione delle altre potenze.

BUDAPEST, 7. — La Camera dei deputati approvò il progetto del governo relativo al nuovo prestito.

BUKAREST, 7. — Il giornale ufficiale pubblica un decreto relativo alle misure da prendersi contro la peste. Il decreto si riferisce alle provenienze dalla Russia e dalla Bulgaria, e vieta l'importazione di biancheria, abiti, stracci, pellicce e pesci secchi. Ogni viaggiatore, proveniente dalla Russia o dalla Bulgaria, dovrà avere sul passaporto il visto del console rumano, menzionando le località attraversate e constatando non esistervi peste. Quest'ultimo articolo entrerà in vigore otto giorni dopo che il decreto si notificherà a Pietroburgo. Oggi si prenderanno altre misure esecutorie.

CORRIERE DELLA SERA 8 febbraio

COSE DI FRANCIA

In un articolo, intitolato *Alcune cause di malessere, il Constitutionnel* annovera fra queste le strane licenze, che certe personalità si prendono verso o piuttosto contro la legge.

« Il ritorno a Parigi delle Camere, dice quel giornale, non è ancora votato, e non ha il carattere di un fatto legale; pure si vede già il sig. Gambetta, nel modo più liscio del mondo, fare i suoi preparativi per installarsi al Palazzo Borbone, come se la Costituzione non esistesse.

« D'altra parte si va formando un Comitato, tutto di nomi assai noti, per preparare un ricevimento fraterno agli ospiti reduci da Numéa! »

« Il Constitutionnel si mostra molto impensierito, e con lui lo sono dei pari altri giornali, che vedono la schiuma delle mediocrità invadere tutti i posti; per cui la Francia prova un senso di vergogna leggendo certi nomi in predicato di ministri e di segretari di Stato.

Roma, 7.

La Commissione per le nuove costruzioni ferroviarie ha nominato l'onor. Grimaldi a suo relatore in sostituzione dell'onor. Morana.

Stamani in seno alla Commissione generale del bilancio l'onor. Ricotti ha criticato a lungo l'amministrazione del ministero della guerra.
Ha detto che si spende troppo nella parte accessoria a scapito della forza viva dell'esercito.
(Gazzetta d'Italia)
19-30

Estrazione delle Obbligazioni

La Gazzetta Ufficiale pubblica, in ordine di estrazione, i numeri delle cinque prime obbligazioni al portatore create con legge 26 maggio 1849 ed estratte con premio in Firenze il 31 gennaio 1879.

Estratto I. N. 8688 (ottomilaseicottantotto), col premio di italiane lire 36.865.

Estratto II. N. 14270 (quattordicimiladuecentosettanta), col premio di lire 11.060.

Estratto III. N. 862 (ottocentosestantadue), col premio di lire 7375.

Estratto IV. N. 628 (seicentoventotto), col premio di lire 5900.

Estratto V. N. 16195 (sedicimilacentonovantacinque), col premio di lire 560.

TELEGRAMMI

Vienna, 6.

Tutti i candidati pel nuovo ministero sono noti aderenti e partigiani della politica annessionista del conte Andrássy.

Un gabinetto di si spiegata tendenza avvalorata la voce che il governo sia intenzionato di estendere in maggio la occupazione a Novibazar e Salonico, prendendo pretesto dalla presenza dei russi in Bulgaria.

Domani l'altro avrà luogo una conferenza dei delegati del governo austro-ungarico col rappresentante della Rumenia per stabilire un accordo sui provvedimenti precauzionali contro il pericolo della peste.

Il viaiolo va crescendo d'intensità ad Olmütz.

(Indipendente) Pietroburgo, 6.

È stato destituito il governatore di Astrakan, essendosi avverate violazioni del cordone sanitario.

(idem) Bucarest, 6.

Il conflitto fra Rumenia e Russia pel forte di Arabtabia accenna a farsi serio.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

LONDRA, 7. — La Pall Mall Gazette ha da Copenaghen che il barone Heydebrandt, ministro tedesco a Copenaghen ricevette ordine di presentare immediatamente le sue lettere di richiamo.

MADRID, 7. — Le provenienze dal Mar Nero saranno sottoposte a quarantena nei porti spagnuoli.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

Circolare N. 2021. 4-43

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

A termini dell'Art. 33 (a) dello Statuto i signori Azionisti della Banca Mutua Popolare di Padova, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di Domenica 9 Febbraio p. v. alle ore 11 antim. nel locale di proprietà della Banca, sito in via Maggiore al civ. N. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungerà il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 16 detta alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili nella Sala delle Sedute dal 2 al 9 del Febbraio p. v.

L'importanza degli oggetti da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Padova, 28 gennaio 1879.
Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Censore
FUSARI rag. ANTONIO

Il Direttore
ANGELO SOLDA

OGGETTI DA TRATTARSI
1. Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resconto.
2. Lettura del Rapporto dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio finale della gestione 1878.

4. Proposta e relativa deliberazione per l'erogazione del fondo per opera di previdente beneficenza.
5. Nomina del Presidente, del Vice-Presidente e N. 6 Consiglieri uscenti a termini dell'Articolo 38 dello Statuto; di 3 Censori, 3 Probi-Viri, 3 Arbitri e 5 Elettori del Comitato di Sconto a termini degli Articoli 52, 53 e 55 dello Statuto.

D'AFFITTARSI (IN PADOVA) per SETTE Aprile 1879 in Via Falcone L'ALBERGO E STALLO ALLA FASCINA

Rivolgersi al Negozio Merco di Giacomo Somma Piazza Frutti N. 31.
19-30

CASSA DI RISPARMIO IN PADOVA

Situazione al 31 gennaio 1879
ATTIVO

| | |
|------------------------------|--------------|
| Numerario in Cassa | L. 19,330.52 |
| Restituzioni d'anticipazioni | 367.50 |
| Prestiti al Monte di Pietà | 627,680.— |
| Prestiti ai Comuni | 261,940.83 |
| Mutui ipotecari a privati | 1,329,763.44 |
| Buoni del Tesoro | 165,000.— |
| Prestiti sopra Effetti pubb. | 2,680.— |
| Obblig. dello Stato e Prov. | 1,820,289.63 |
| Obblig. di Credito Fond. | 44,301.24 |
| Conto Cambiali | 24,300.— |
| Conti Correnti verso gar. | 35,405.06 |
| Conti Correnti disponibili | 192,097.35 |
| Beni immobili | 153,396.24 |
| Debiti diversi | 98,256.39 |
| D. posti a cauzione e vol. | 150,500.— |
| Mobili | 4,204.35 |

Somma l'Attivo L. 4,926,492.52
Spese da liquidarsi in fine dell'annua gestione: Spese generali L. 923.13 Interessi Passivi L. 12,189.95

13,113.08

Somma totale L. 4,939,605.60

PASSIVO

Depositi di risparmio sopra libretti N. 3660 . . . 4,400,910.06
Depositi infruttiferi . . . 21,500.—
Creditori diversi . . . 55,996.03
Depos. a cauz. e vol. intari . 150,500.—
Patrimonio dell'Istituto . . . 29,279.79

Somma il Passivo L. 4,928,185.83
Rendita da liquidarsi in fine dell'annua gestione L. 11,419.72

Somma totale L. 4,939,605.60

Movimento mensile dei Libretti, dei depositi e dei Rimborsti

| | | |
|----------|----------------|---------------|
| Libretti | Accessi N. 144 | Depositi |
| | N. 696 | L. 278,790.02 |
| | Estinti N. 69 | Ritiri |
| | N. 725 | L. 167,459.21 |

Padova, 6 febbraio 1879.
Il Direttore
Agostino dott. Sinigaglia

DURANTE IL CARNOVALE NELLE OFFELLERIE DI ANGELD BRIGENTI

PIAZZA UNITA D'ITALIA e VIA S. LORENZO
IN PADOVA

Il BRIGENTI quest'anno ha provveduto in modo di poter consegnare caldi a domicilio i suoi Krapfen, senza alcun aumento nel prezzo, per cui ogni famiglia che vuol evitarsi la briga di approntare un piatto da Carnovale, lo può presentare in tavola all'ora che desidera come fatto nella propria cucina.

Oltre i Krapfen il BRIGENTI quest'anno si occuperà di un altro pasticcio d'occasione il Apfelsstrudel. Per le commissioni anche d'altri articoli di pasticceria rivolgersi in uno dei due negozi suddetti. 12-19

OLIO RICINO FLORE D'ITALIA

preparato con metodo speciale
DALLA DITTA
Pianeri e Mauro di Padova

Nella loro fabbrica Olii medicinali a pressione idraulica in Peraga. Conserva tutti i suoi principii attivi essendo inodoro e senza sapore. Si vende a Cent. 50 la bottiglia di 45 grammi, inciso sul vetro Olio Ricino e sulla capsula il nome della Ditta. 12-18

I. WOLLMANN rappresentante F. WERTHEIM & C^o, VIENNA

CASSE FORTE
garantite
CONTRO LE
infrazioni
e gli
incendi

Deposito sempre assortito in tutte le dimensioni, Via S. Francesco, Padova. 6-22

Antenore

Liquore Tonico Digestivo
(Vedi avviso in 4. pagina)

DA CASALE

A S. LORENZO
OCCASIONE
per essere arrivati al nuovo anno e al Carnovale.
Vedi quarta pagina.

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia:
27 - 53 - 76 - 83 - 9

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

della cessata ditta MARIETTI e PRATO di Jokohama.

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni Seme Bachi, arrivati nel mese di Dicembre, le prove di nascita fatte nello stabilimento G. Poggi di Treviso rischiarano perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il sig. Lorenzo Piaggi, Piazza Unità d'Italia N. 226.

Padova, Genna 1879. GIUSEPPE PALAMIDESE

A CASALE S. LORENZO

Rimastagli inventata nel 1878 una grande quantità di TAPPETI da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglese e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzi rolo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 10 febbraio p. v. con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà estensibile a chiunque ne facesse ricerca. Così pure una quantità STOFFE da calzoni tutta lana, buona (passate di moda) a L. SEL al metro, alte 135 centimetri. E oggi per l'occasione del Carnovale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta lisce, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 470-449

BITTER-SVIZZERO-DENNER

DI AUGUSTO F. DENNER INTERLAKEN (Svizzera)

Farmacista brevettato e premiato con Diploma d'Onore e Medaglia a diverse Esposizioni

Casa Succursale a Milano, Corso Como, 7 (fuori Porta Garibaldi)

Il Bitter-Denner, vero LIQUORE di SANITÀ deve la sua rinomanza universale alle preziosissime sue proprietà igieniche e medicinali. Come igienico esso tiene il primo posto fra gli articoli di consumazione di qualsiasi genere. Come medicinale rende servizi segnalati contro mali di stomaco, disturbi di digestione, mancanza d'appetito ecc.

Febbrifugo e anticolerico, e anche preservativo di gran valore durante i viaggi di terra e di mare, alla caccia ecc. Si mette in guardia il pubblico contro le imperfette e nocive imitazioni del Bitter-Svizzero per cui sarà bene esigere il Bitter-Denner. In PADOVA presso i principali caffettieri, confettieri e liquoristi.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Padova GIO BATT. PEZZIOL Padova Piazza Cavour

premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo prezioso liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiar. chimico sig. prof. F. GIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole: «Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco e Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure e tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato e dannosissimi riescono alla salute.» 65-479

Fiaschetteria Toscana

Piazza Garibaldi N. 1214 A PADOVA vicino l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie. Olio di Lucca qualità fine, sopraffine ed extra. Deposito principale: Acque delle Tamerici, di Montecatini e del Feltuocio. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 49-572

DIZIONARIO

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati alla E. Università di Padova

RACCOLTA LEGISLATIVA E GIURISPRUDENZIA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI promulgata dalla Mag. Corte del Regno nel decennio dal 1866 al 1875 Padova 1877 - Tipografia Sacchetto

Pubblisato il fasc. 3, it. Lire UNA

Estrazione del regio lotto eseguita in Venezia: 27 - 53 - 76 - 83 - 9

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA del prof. GUERZONI Prezzo Lire Due

Padova, Tip. Sacchetto, 1879

AVVISO

Si avverte il pubblico che tutte le Specialità della Farmacia della Legazione Britannica sono munite di una marca di fabbrica portante lo stemma inglese in quartato con quella della Città di Firenze, ed avente nel centro le iniziali R. e C., e ciò per distinguerle dalle contraffazioni. 1-87

Si prega di osservare la marca Originale! Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria. Da 30 anni sperimentata!

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del dott. I. G. POPP i r. dentista di Crle in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odore e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulirli i denti. Onde facilitare l'acquisto di questi amati ed indispensabili preparati, a tutte le famiglie, vi sono bottiglie di diverse grandezze, cioè: Bottiglia grande a L. 1.4; mezzana a L. 1.25; e piccola a L. 1.15.

Pasta Anaterina dentifricia per pulire e mantenere i denti preservando dal cattivo odore, e da tartaro. Prezzo di un vaso it. L. 3

Pasta aromatica per i denti del dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 65 cent. per pezzo.

Polvere vegetale per i denti Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1.80

Piombo dei denti del d. Popp per tura e da sé stessi i denti bucati.

Sapone di Erbe MEDICO-AROMATICO celebra per la sua influenza all'abbellimento della carnagione e piovatissimo contro tutti i difetti cutanei (i pacchi originali suggellati di 90 centesimi).

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni si avverte il R. T. Pubblico che su ogni fiasca Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma Hygea ed Anaterina Praparata) si trova in volta esternamente con una cartolina portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornelli, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durer-Bacchetti - Ferrara Navarra - Ceneda Marchetti - Treviso Biondi, Franchia e Zanelli - Venezia Valeri e Priesteri - Venezia Bätner, Zampronni Cavola, Ponci, Agenzia Longega - Mirano Roberti - Rovigo Diego - Chioggia Rosteghin - Bassano A. Comin profumieri. - 1-88

BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 6. - Rend. it. god. da 1° luglio 80,25 80,35. Id. god. 1° genn. 82,40 82,50. I 20 franchi 22,16 22,18. MILANO, 6. Rend. it. 82,40. I 20 franchi 22,15 22,16. Sete. Affari sfaccchissimi.

LIONE, 6. Sete. Alcune transazioni: prezzi deboli.

NOTIZIE DI BORSA

| | | |
|-------------------------|--------|--------|
| Firenze. | 7 | 8 |
| Rendita italiana | 82 40 | 82 35 |
| Londra tre mesi | 22 17 | 22 17 |
| Francia | 110 85 | 110 85 |
| Prattito Nazionale. | 851 | 851 |
| Azioni regia tabacco | 2050 | 2037 |
| Banca nazionale | 345 50 | 344 50 |
| Azioni meridionali | 707 | 712 |
| Obbligaz. meridionali | 717 | 716 |
| Banca toscana | 707 | 712 |
| Credito mobiliare | 717 | 716 |
| Banca generale | 707 | 712 |
| Rendita italiana god. | 6 | 7 |
| Parigi | 6 | 7 |
| Frattito francese 5 0/0 | 113 10 | 113 02 |
| Rendita francese 3 0/0 | 77 40 | 77 40 |
| italiana 5 0/0 | 74 25 | 74 22 |
| Banca di Francia | 6 | 7 |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lomb. Venete | 150 | 171 |
| Obblig. V. E. n. 1866 | 247 | 248 |
| Ferrovie romane | 77 | 77 |
| Obbligazioni romane | 87 | 88 |
| Obbligazioni lombarde | 236 | 238 |
| Rendita austriaca (oro) | 65 25 | 65 25 |
| Cambio su Londra | 25 21 | 25 22 |
| Cambio sull'Italia | 10 | 10 |
| Consolidati inglesi | 96 31 | 96 31 |
| Turco | 135 66 | 135 66 |
| Vienne | 6 | 7 |
| Ferrovie austriache | 241 25 | 242 50 |
| Banca Nazionale | 782 | 786 |
| Napoleoni d'oro | 9 32 | 9 33 |
| Cambio su Londra | 116 65 | 116 80 |
| Cambio su Parigi | 46 30 | 46 35 |
| Rendita austr. argento | 62 80 | 62 55 |
| in carta | 61 52 | 61 60 |
| in oro | 63 25 | 63 25 |
| Mobiliare | 213 90 | 215 20 |
| Londra | 6 | 7 |
| Consolidate inglese | 96 62 | 97 06 |
| Rendita italiana | 74 12 | 74 37 |
| Lombarde | 13 50 | 14 |
| Turco | 12 50 | 13 12 |
| Cambio su Berlino | 63 50 | 63 12 |
| Egiziane | 135 8 | 135 8 |
| Spagnuolo | 6 | 7 |
| Berlino | 6 | 7 |
| Austriache | 421 50 | 420 50 |
| Lombarde | 111 50 | 111 |
| Mobiliare | 388 | 387 |
| Rendita italiana | 74 50 | 74 90 |

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO

8 febbraio

Tempo m. di Padova ore 12 m. 14 s. 25

Tempo m. di Roma ore 12 m. 16 s. 52

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 dal livello medio del mare

| | Ore 6 febbraio | Ore 9 ant. | Ore 3 pom. | Ore 9 pom. |
|-----------------------|----------------|------------|------------|------------|
| Bar. a 0° - mill. | 756,3 | 755,4 | 756,7 | |
| Term. centig. | +7,7 | +10,7 | +9,1 | |
| Tens. del vapore acq. | 6,85 | 6,62 | 7,48 | |
| Umidità relat. | 87 | 69 | 86 | |
| Dir. del vento. | N | N | NNW | |
| Vel. chil. oraria | 8 | 3 | 4 | |
| del vento | 8 | 3 | 4 | |
| Stato del cielo. | nuvol. | nuvol. | sereno | |

Dal mezzodi del 6 al mezzodi del 7

Temperatura massima + 10,8

minim - 2,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 6 - m. 0,4

dalle 9 p. del 6 alle 9 a. del 7 - m. 3,1

(Estratto dal Foglio Ufficiale della Prov. di Padova)

N. 132-75

Il Cancelliere

della Pretura di Montagnana

in seguito ad ordinanza 24 dicembre 1878 N. 412 della Camera di Consiglio del Tribunale di Este

Avvisa

che in questo deposito esiste una pebola di terra ed un pezzo di panno lacero, effetti rinvenuti nel 13 Luglio 1876 in Contrà Monastero di Montagnana, effetti di ignota proprietà, e che si ritengono abbandonati da coloro che commisero nella notte del 15 al 16 Maggio di detto anno, il furto a danno Gallinari Luigi fu Giovanni Battista di Monastero.

A sensi dell'articolo 608 e seguenti C. P. P. si dà tale avviso con avvertenza che tali oggetti saranno custoditi per lo spazio di un anno, dopo il quale se nessuno si presenterà per reclamarli, saranno venduti all'asta pubblica in conformità della legge sulla procedura civile, e che il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario per anni 10 dalla data del presente, dopo di che sarà devoluto all'Erario dello Stato.

Montagnana, 3 Febbraio 1879.

Il Cancelliere

VICENTINI

(42)

Il Cancelliere

della Pretura di Montagnana

rende noto

che in questo deposito esistono fin dal 26 Agosto 1875 quattro pezzi legna di noce, relativi al processo per furto contro Pavan Paolo di Santa Margherita, legna di ignota pertinenza.

A termini dell'art. 608 C. P. P. ed in obbedienza all'ordinanza 31 dicembre 1878 N. 811 della Camera di Consiglio del Tribunale di Este, si av-

verte che tali oggetti saranno custoditi per lo spazio di un anno, dopo il quale se nessuno si presenterà a reclamarli, saranno venduti all'asta pubblica in conformità della Legge sulla procedura civile, e che il prezzo resterà in deposito a disposizione del legittimo proprietario, per anni 10 dalla data del presente, dopo di che sarà devoluto all'Erario dello Stato.

Montagnana, 3 Febbraio 1879.

Il Cancelliere

VICENTINI

(43)

N. 314

Deputazione Provinciale

di Padova

Avviso

Per II. Esperimento d'Asta

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'Asta tenuto oggi per l'appalto dei lavori di riduzione ed adattamento della vecchia Sala del Consiglio Provinciale

SI RENDE NOTO

che nel giorno di Lunedì 17 corrente mese alle ore 1 pomeridiane si terrà un II. Esperimento col metodo delle SCHEDE SEGRETE, e sotto le condizioni tutte portate dall'Avviso precedente 20 Gennaio p. p. N. 119 colla avvertenza che potrà aver luogo l'aggiudicazione anche con un solo offerente, e che il termine utile per il miglioramento della offerta, resta fissato fino alle ore 11 antimeridiane del successivo giorno 22 detto mese.

Padova, 5 febbraio 1879.

p. Il Prefetto Preside

MANFREDI

Il Deputato Provinciale

L. Esizzo

Il Segretario

SOARELLI

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto

de la Cassa de Risparmio

Commedia in 3 Att. - 16 - Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. - in 12 - Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 - Cent. 75

Monselvi Redesta

Maria

in-12 - Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti - in-8 - L.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzeroni prof. G.

U B

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 - Lire 3

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 - Lire 4.

Musticini C.

Adolfo Nelli

in-16 - Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 - Lire 1,50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 - Cent. 50

STORIA DI PADOVA

Prezzo Lire 1